

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI STORICI DELL'ECONOMIA
IN COLLABORAZIONE CON
ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA "F. DATINI" – PRATO

TRA VECCHI E NUOVI EQUILIBRI
DOMANDA E OFFERTA DI SERVIZI IN ITALIA
IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

A CURA DI IGINIA LOPANE
CON LA COLLABORAZIONE DI E. RITROVATO

*Atti provvisori del quinto Convegno Nazionale S I S E
Torino 12-13 novembre 2004*

Avvertenza

Il contenuto è tratto dal cd-rom avente questo frontespizio e, salvo la diversa paginazione, è identico al seguente volume a stampa:

Società Italiana degli Storici dell'Economia, *Tra vecchi e nuovi equilibri domanda e offerta di servizi in Italia in età moderna e contemporanea. Atti del quinto Convegno nazionale, Torino, 12-13 novembre 2004*, a cura di Iginia Lopane - Ezio Ritrovato, Bari, Cacucci Editore, 2007

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA "F. DATINI"
PRATO –2006

IL TERZIARIO AVANZATO A ROMA NEL SECONDO DOPOGUERRA:

LE DINAMICHE DI UNA CRESCITA SOSTENUTA

1) PREMESSA

La definizione di *terziario avanzato*, tra le varie classi in cui si suddivide il terzo settore di produzione, è piuttosto recente; essa è legata alla produzione di servizi ad alto contenuto tecnologico ed intellettuale, particolarmente diffusa in una società, come quella attuale, basata sull'avanzamento veloce delle conoscenze e delle tecniche. Una diversa considerazione delle attività comprese nella classificazione di terziario avanzato ha caratterizzato fino ad oggi il metodo di rilevazione dei dati utilizzato dall'Istat da quello utilizzato dalla Fita, Federazione Italiana del Terziario Avanzato, organismo che opera all'interno della Confindustria. L'Istat non definisce il terziario avanzato, riunendo nella sezione K le seguenti attività economiche di servizi: *attività immobiliari, noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore, informatica ed attività connesse, ricerca e sviluppo, attività di servizi alle imprese*; individua nella sigla ATECO 2002 i servizi alle imprese nella divisione *attività di servizi alle imprese* ma, nei comunicati stampa delle forze lavoro, l'Istat fa riferimento ai servizi alle imprese riunendovi le divisioni sopra indicate (con i rispettivi codici 70, 71, 72, 73, 74), come a dire che la sezione K va a coincidere con i servizi alle imprese.

La Fita, rappresentativa in Italia del terziario avanzato, tenendo conto delle peculiarità italiane, identifica la struttura del terziario avanzato nazionale secondo sei aree omogenee che si integrano costituendo la filiera dei servizi innovativi, ossia *servizi agli immobili e alle infrastrutture* (in outsourcing), *information technology, consulenza ingegneria-territorio-ambiente, prove e controlli, valutazione e certificazione, comunicazione e marketing*. Le attività raggruppate nelle sei aree sono comunque identificabili nella classificazione delle attività economiche dell'Istat nei seguenti codici ATECO, anche se la Fita ha poi scorporato alcuni tipi di servizi: 70 *Attività immobiliari* (da cui sono stati eliminati: 70.12 compravendita beni immobili, 70.20 locazione beni immobili); 72 *Informatica e attività connesse*; 73 *Ricerca e sviluppo*; 74 *Attività di servizi alle imprese* (da cui sono stati eliminati: 74.6 servizi di investigazione e vigilanza, 74.7 servizi di pulizia e disinfestazione, 74.81 attività fotografiche, 74.82 imballaggio e confezionamento dei servizi di sicurezza e pulizia).

A conforto di una definitiva scelta sul metodo di rilevazione che impedisca di mettere a confronto dati diversi, ci si può oggi riferire alla Comunicazione che il Parlamento Europeo nel

2002 ha presentato come anticipo dell'incontro che si terrà a Lisbona nel corso del 2005; essa contiene un'analisi economica del ruolo dei servizi nell'economia europea con il titolo "The competitiveness of business-related services and their contribution to the performance of European enterprises". La Commissione Europea definisce i servizi alle imprese *business services*, facendo riferimento alla classificazione europea NACE attraverso i codici 70, 71, 72, 73, 74, ma la novità consiste nel suddividere ulteriormente le attività in due gruppi: 1) *Knowledge-Intensive Business Services*, IT-consulting, management consulting, R&D services, advertising and professional training 2) *Operational services*: industrial cleaning, security services and secretarial services. L'impostazione di questa classificazione suggerita dalla Commissione Europea viene condivisa dalla Fita, che si sta oggi orientando in questa direzione.

La Comunicazione pone in evidenza come i *business-related services* siano stati fino ad oggi definiti in termini negativi " non per ciò che sono, ma per ciò che non sono (tangibili, trasportabili, durevoli)"; il settore dei servizi, è scritto, è stato considerato come attività residuali dell'economia, ciò che resta dopo aver classificato l'agricoltura e l'industria. Questo ha reso difficile definire una strategia coerente per affrontare i problemi e le necessità del terzo settore, per cui, con l'importanza sempre crescente dei servizi in una società basata sulla conoscenza, si cerca oggi di definire e qualificare meglio la nozione dei servizi. Secondo la Comunicazione, le principali caratteristiche di questa tipologia di servizi possono essere riassunte in una produzione generalmente caratterizzata dall'essere intangibile per natura (alcune attività come ad esempio la ricerca e lo sviluppo del software possono essere codificate e trattate in molti casi come beni fisici) e in una produzione, specialmente quella dei servizi a conoscenza intensiva, che richiede interazione tra produttore e cliente; i servizi *knowledge-intensive* forniscono le risorse intangibili (know-how, software) che sono gli elementi conduttori-chiave della creazione del valore, poiché le risorse fisiche e finanziarie tendono a divenire beni di importanza relativamente minore.

I *business services* attualmente costituiscono in Europa il settore più ampio dell'economia, impiegando all'incirca 55 milioni di persone (dato riferito al 2001), ossia quasi il 55% dell'occupazione totale nell'economia di mercato europea. Essi sono particolarmente prevalenti nei Paesi Bassi (65%) e nel Regno Unito (61%); il ruolo meno dominante, in termini di occupazione, lo rivestono in Portogallo (45%), in Germania (46%) e in Italia (48%). La caratteristica più importante è che sono presenti ed integrati in ogni stadio della catena del valore aggiunto; sono una necessità fondamentale per tutte le imprese, sia piccole che grandi, tutte le imprese, infatti, necessitano di servizi per produrre ed essere competitive.

2) IL RAMO DEI SERVIZI ALLE IMPRESE A ROMA E PROVINCIA

Il Censimento generale dell'industria e dei servizi, che mette a confronto i dati del 1991 con quelli del 2001, indica una performance dell'Italia in questi dieci anni a favore dei servizi in genere (escluso il commercio), in termini non solo di imprese ma anche di addetti. Una crescita di questi ultimi di circa il 25%, a fronte di una perdita degli addetti nell'industria (-9,6%) e un impercettibile aumento nel commercio (+0,9%). Pure il Lazio, che è la regione oggetto della presente indagine, registra una crescita degli addetti nel terziario (escluso il commercio) di circa il 13%, a fronte di una equivalente perdita degli addetti nel settore secondario ed una modesta perdita nel commercio (-0,3%). Roma e la sua provincia riscontrano, nell'ambito della regione, una crescita costante sia delle imprese che degli addetti nel terziario, sempre escluso il commercio, come dimostrano le 113.529 imprese con 483.963 addetti nel 2001, quando nell'intera regione le imprese risultano in questo settore 148.891 con 595.622 addetti. E grazie alla crescita del terziario, Roma risulta, secondo il Rapporto Censis del gennaio 2004, come il comune che contribuisce di più alla formazione del Pil nazionale e la sua economia appare in espansione soprattutto nelle aree tecnologiche, della comunicazione, del turismo e dei servizi privati.

Alcuni dati relativi al numero degli addetti nel terziario avanzato a Roma nel 1991 e nel 2001 permettono di comprendere il peso che la capitale e il suo territorio hanno, relativamente a questo settore, all'interno della regione; circa il 60% degli addetti che nel 1991 operavano nel Lazio (125.583) nelle sottoclassi che formano il terziario avanzato, erano concentrati nella capitale e nel suo territorio (75.205), nel 2001 ben il 65% (264.157 di cui a Roma e provincia 171.993) (Tab.5).

La situazione attuale del terziario avanzato nella capitale trova le sue radici nel secondo dopoguerra e studi recenti hanno permesso di individuare proprio il periodo in cui a Roma gli investimenti sono stati spostati dal settore secondario al settore terziario, soprattutto del tipo avanzato. Nei trent'anni che hanno seguito la fine del secondo conflitto mondiale le vicende economiche di Roma, per quanto solo marginalmente toccate dall'andamento del ciclo economico nazionale, hanno subito trasformazioni significative che hanno inciso sulla crescita economica del Lazio; la duplice azione di capitale privato e capitale pubblico se da una parte ha fatto emergere le potenzialità produttive esistenti nella capitale dall'altra ha generato una spaccatura che ha spinto il capitale privato verso altre forme di investimento rispetto al passato. Dal settore industriale, dove fino alla seconda guerra mondiale si era indirizzato, il capitale privato dagli anni Settanta si è spostato verso il settore terziario del tipo avanzato, cambiando la fisionomia non solo dell'economia locale ma anche di quella regionale. A rischiare sono stati gli operatori economici che, con una visione a più ampio raggio delle condizioni del mercato nazionale ed

internazionale si sono rivelati capaci di sostenere la crescita economica del Lazio anche in anni di congiuntura negativa nazionale.

All'elettronica hanno soprattutto guardato quegli uomini che prima della guerra si erano specializzati nel campo dell'elettromeccanica, consapevoli che questo sarebbe stato il settore dal quale sarebbe venuta la spinta per la modernizzazione dell'Italia; è stato proprio con le aziende che producevano e progettavano sistemi elettronici che l'imprenditoria a Roma nel secondo dopoguerra si è spostata in quel terziario innovativo destinato a sorreggere l'economia non solo della regione ma dell'intera nazione. Tra i nomi di spicco, Giordano Bruno Verdesi (1906-1982) che ha fondato nel 1933 l'*Industria Radiotecnica Italiana*, divenuta poi nel 1945, grazie alla società con l'imprenditore Carlo Daroda, *Autovox*, azienda affermata nel settore elettronico radiotelevisivo, con prodotti di progettazione propria di alta qualità, destinati anche all'esportazione.

Una vasta attività nel campo dell'elettronica, che andava dalla costruzione delle apparecchiature alla progettazione dei sistemi elettronici, è stata quella di Filippo Fratolocchi (1911-1997), avviata a Roma nel 1951 sulla base di competenze acquisite nel ramo della progettazione e dell'installazione di impianti elettrici industriali. La sua società, *Elettronica*, si è subito distinta per lo studio e la realizzazione di apparecchiature per il settore delle contromisure elettroniche, arrivando negli anni Settanta a livello di grande azienda realizzatrice di complessi elettronici di originale concezione ed alta tecnologia, destinati per ben l'80% all'esportazione.

Più tardi, nello stesso settore, sempre nella capitale, ha operato Gabriele Mele (1922), fondando la *Icet*, Industria Costruzioni per l'Elettronica e le Telecomunicazioni, moderno complesso industriale che ricopriva già all'inizio una superficie di ben 18.000 mq.; oltre ad innovare servizi telefonici, l'azienda progettava nei propri laboratori sistemi elettronici all'avanguardia.

E' comunque nella seconda metà degli anni Ottanta che il terziario innovativo romano è cresciuto ad un ritmo più marcato di quanto sia accaduto nelle altre grandi aree metropolitane; tale processo è stato sorretto dall'informatica, dalle società di consulenza di direzione e dalle società di progettazione. Cinquecento aziende, tra soft e hard, costituivano il sistema pulsante dell'economia romana, un sistema che è cresciuto nella prima metà degli anni Ottanta con un'intensità direttamente proporzionale alla richiesta di innovazione che veniva sia dall'industria che dal settore pubblico.

Un vero e proprio *distretto* tecnologico di imprese accomunate dalla tipologia prevalente di attività si è andato costituendo in questo periodo nell'area Tiburtina della capitale; accanto, infatti, alle aziende di maggiori dimensioni, sia private che a partecipazione statale, i cui trend di crescita non hanno conosciuto pause significative fino a tutto il 1987, si è assistito alla nascita di nuovi insediamenti di indotto specialistico al quale sono state trasferite via via alcune fasi di la-

vorazione dei prodotti. Intorno al nucleo originario di aziende si è sviluppato un sistema di relazioni produttive ed organizzative con le piccole imprese localizzate nell'area e specializzate nella produzione di beni complementari, principalmente componenti elettronici. Accanto a queste attività legate ancora dall'interno all'attività produttiva, si sono sviluppate nell'area molteplici forme di esternalizzazione delle fasi dal servizio alla produzione, che hanno determinato la nascita e lo sviluppo di un numero straordinario di software houses. In breve tempo ci si è trovati di fronte ad una imponente affermazione di servizi informatici integrati e complessi, che hanno attraversato fasi di produzione artigianali, raggiungendo i modelli attuali altamente standardizzati e creando una vera e propria area di collaborazione organizzata con il comparto elettronico sviluppatosi lungo la via Tiburtina.

Agli inizi degli anni Novanta la zona ("Tiburtina Valley") è stata identificata come l'unica area produttiva della provincia di Roma, organizzata in modo sistematico, che ha permesso di rilevare per il settore elettronico le più alte percentuali di giudizi positivi sugli aspetti che riguardavano le relazioni di questo comparto con il mercato interno, con le reti di distribuzione e di vendita e con quelle di gestione esterna ed autonoma del software, ciò ad ulteriore conferma dell'integrazione delle imprese elettroniche nel tessuto produttivo locale. Fino al 1987 il comparto industriale della zona ha conosciuto forti trend di crescita e di nuovi insediamenti; è rimasto sostanzialmente stazionario negli anni '88-89, presentando però una flessione nella crescita nei primi anni Novanta.

La situazione di riflusso è stata determinata da una serie di fattori, come la saturazione di alcuni primi livelli della domanda di informatizzazione, la minore propensione, da parte della committenza pubblica e privata, a servirsi della consulenza esterna in un periodo congiunturalmente sfavorevole e la richiesta di una maggiore qualità di servizi espressa dal mercato. Rispetto all'offerta spontanea del decennio precedente si è delineato nella prima metà degli anni Novanta un processo di selezione che ha teso ad emarginare le aziende "non certificate".

3) I DATI

I dati offerti dalla Fita hanno consentito di costruire un quadro piuttosto preciso delle variazioni in termini di percentuali del terziario avanzato a Roma e provincia per gli anni compresi tra il 1971 e il 2001. Purtroppo la mancanza di dati per i due anni 1971 e 1981, relativamente alla sottoclasse *ricerca e sviluppo*, ha impedito di mettere a confronto questi anni con i corrispettivi dei due decenni successivi.

La sezione di *informatica ed attività connesse* (72), come si è detto sopra, mostra negli anni Settanta, per l'esattezza tra il 1971 e il 1981, una crescita sostenuta sia in termini di addetti (+343,5%) che di imprese (+319,6%), subendo una flessione in termini di addetti già nel decennio

successivo (+228,5%), ossia tra il 1981 e il 1991, ed una seguente forte contrazione tra il 1991 e il 2001 (+99,7%). In termini di imprese, invece, l'informatica tra il 1981 e il 1991 mantiene una crescita sostanzialmente invariata (+315,6%) rispetto al decennio precedente (+319,6%) e sempre sostenuta tra il 1991 e il 2001 (+277,7%) (Tab.3).

Le *attività imprenditoriali e professionali* (74) mostrano invece un andamento diverso, sia in termini di addetti che di imprese; la crescita, infatti, è più contenuta negli anni Settanta per poi, via via, divenire più sostenuta nei due decenni successivi. In termini di addetti, si passa da una crescita del 12% tra il 1971 e il 1981, ad una crescita di circa il 70% nel decennio successivo e di ben il 148,5% tra il 1991 e il 2001. Anche in termini di imprese, la crescita è più contenuta negli anni Settanta (+86,8%) per poi aumentare considerevolmente nel decennio successivo (+160%) ed ancora di più tra il 1991 e il 2001 (+225,7%) (Tab.4).

La crisi della prima metà degli anni Novanta sembra invece aver colpito la sezione *noleggio macchinari ed attrezzature senza operatore* (71), più comunque in termini di imprese che di addetti. Questi ultimi, infatti, mostrano una crescita del 9,7% tra il 1971 e il 1981, del 56% nel decennio successivo per poi subire una modesta flessione tra il 1991 e il 2001 (+51,3%); le imprese, invece, mostrano una crescita del 37,3% negli anni Settanta, per poi evidenziare una crescita molto sostenuta negli anni Ottanta (+223,3%) e subire una forte contrazione tra il 1991 e il 2001 (+78,4%) (Tab.2).

Le *attività immobiliari* (70), con le quali si intendono i servizi per la gestione degli immobili, mostrano nei trent'anni una crescita continua dell'occupazione, a fronte però di un contenimento della crescita di imprese negli anni Ottanta. Gli addetti, infatti, di questa sezione crescono del 30,4% tra il 1971 e il 1981, del 77,4% nel decennio successivo e di ben il 168,6% tra il 1991 e il 2001. Le imprese, invece, dopo una crescita del 137,3% tra il 1971 e il 1981, subiscono una contrazione nel decennio successivo (+76,6%), per poi mostrare una crescita molto sostenuta tra il 1991 e il 2001 (+349,3%) (Tab.1).

Anche la sezione *Ricerca e sviluppo* (73), per la quale, come si è detto sopra, non sono disponibili da parte della FITA i dati per gli anni 1971 e 1981, mostra un andamento della crescita in termini di imprese negli anni Novanta, piuttosto sostenuta nel campo delle scienze naturali ed ingegneria (+303,2%), decisamente più contenuta in termini di addetti (+58%); diverso invece l'andamento nel campo delle scienze naturali ed umanistiche, che registra una crescita negli anni Novanta delle imprese del 180,1% e degli addetti dell'88,5%.

In conclusione, si può dire che gli anni Settanta presentano per le sezioni prese in considerazione una crescita sia degli addetti che delle imprese, più sostenuta nell'informatica e nelle attività a questo ramo connesse, più contenuta nelle attività professionali ed imprenditoriali e nel noleggio di macchinari ed attrezzature. Gli anni Ottanta sono certamente quelli in cui il terziario avanzato a Roma e provincia si afferma di più; lo confermano i salti di crescita per quel che ri-

guarda sia gli addetti che le imprese nelle attività professionali ed imprenditoriali e nei servizi relativi al noleggio di macchinari ed attrezzature; la contrazione nel numero degli addetti nel settore dell'informatica viene comunque controbilanciata dalla tenuta della crescita delle imprese.

Gli anni Novanta, per la crisi che ha investito l'economia romana nella prima metà del decennio, vedono ridursi sia gli addetti che le imprese nel settore dell'informatica e delle attività ad esso connesse nonché in quello relativo ai servizi di noleggio dei macchinari e delle attrezzature; diversamente, nelle attività imprenditoriali e professionali e nella ricerca e sviluppo sia gli addetti che, soprattutto, le imprese crescono considerevolmente e, lo stesso, vale per le attività immobiliari, dove addirittura si registra una crescita delle imprese tra il 1991 e il 2001 di ben il 349% a fronte della crescita nel decennio precedente di circa il 77%.

Un confronto, sempre secondo i dati offerti dalla Fita, questa volta elaborati sulla base dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIPA), tra lo sviluppo del terziario avanzato nell'area romana e quello dell'Italia nel suo complesso, dice che tra il 1997 e il 2001 il numero delle imprese è cresciuto più rapidamente nella dimensione provinciale romana che in quella nazionale (rispettivamente +14,1% e + 8,1%) anche se la dinamica degli addetti è stata più sostenuta nel complesso del paese (+15,3%) che a Roma (+10,6%). Negli stessi anni, l'evoluzione della specializzazione della provincia di Roma nei comparti dei servizi ha mostrato un rafforzamento del grado di specializzazione nei comparti delle attività di ricerca e sviluppo, dell'informatica e delle attività connesse, a prova dell'espansione di un ramo, quello del terziario per le imprese, conseguente e complementare allo sviluppo industriale; esso difatti dipende dallo sviluppo dell'imprenditorialità e dalla crescita delle imprese, ma è responsabile, esso stesso, dell'ammodernamento delle imprese e della loro internazionalizzazione. Il già citato Rapporto Censis del gennaio 2004 parla infatti "di un sistema romano, oramai ampiamente agganciato al centro-nord, che rappresenta una polarità rilevante nella formazione del Pil nazionale".

BIBLIOGRAFIA

P. Belloc , L'industrializzazione nell'area romana: insediamenti, scenari, prospettive, Roma, Kairos, 1993, pp. 1-120

M. Brutti, L'attività produttiva, in L. De Rosa (a cura di) *Storia di Roma dall'antichità a oggi*, Roma del Duemila, Bari, Laterza, 1999, pp. 203-224

F. Buffoni , *Profilo strutturale ed evolutivo del sistema Lazio*, in F. Buffoni (a cura di) *Il sistema Lazio. Economia e società della regione-capitale*, Milano, F. Angeli, 1994, pp. 13-154

Centro di Studi e di Ricerche Economico-Sociali dell'Unione Regionale delle Camere di Cirm, *Produrre a Roma. Rapporto sull'impresa elettronica*, Roma, 1989, pp.1-15

Commercio Industria Artigianato e Agricoltura del Lazio, *Sintesi dell'evoluzione dell'economia del Lazio nel decennio 1967-1976*, Roma, 1978

Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the European economic and social Committee and the Committee of the regions, *The competitiveness of business-related services and their contribution to the performance of European enterprises*, Brussels, 2003, pp.1-42

Comune di Roma, Ufficio Studi e Programmazione Economica, *Roma in cifre. Rapporto sulla città 1991*, Roma, 1991, pp. 74-124

Id., *Rapporto 1998 sull'economia romana*, Roma, Comune di Roma, Osservatorio permanente sull'economia romana, 1998, pp. 17-28

Evoluzione della struttura industriale del Lazio nel periodo 1991-2000. Tavole statiche e commenti, in " Regione Industria", n. 34, Roma, luglio 2001, pp. 13-124

Federazione Italiana Terziario Avanzato (a cura di), *Il terziario avanzato in Italia nel 1991: internazionalizzazione ed evoluzione del settore*, Milano, febbraio 1992, pp. 1-282

Id., *La struttura economica romana*, Roma, 2002, pp. 15-89

M. Ferrari Occhionero –M.Guardigli – L.Vasopollo , *Il terziario avanzato in un futuro post-industriale: un'indagine nell'area romana*, Padova, Cedam, 1996, pp. 3-61

Istituto Nazionale di Statistica, *8° Censimento generale dell'industria e dei servizi*, Roma, 22 Ottobre 2001

G. Rosa, *Il Lazio tra due censimenti industriali*, in " Realtà del Mezzogiorno", nn. 9-10-11, 1984, pp. 601 segg.

P.Toscano , *Le origini del capitalismo industriale nel Lazio. Imprese e imprenditori a Roma dall'Unità alla Seconda Guerra mondiale*, Cassino, Collana di Ateneo di Cassino, 2002, pp. 1-330

Ead., *Dall'industria al terziario avanzato: gli operatori economici della capitale nel secondo dopoguerra (1950-1980)*, Quaderni di Ricerca, Dipartimento di Economia e Territorio, Università degli Studi di Cassino, n.12, nov. 2003, pp. 1-43

Unione degli Industriali di Roma (a cura di), *Analisi comparata dell'andamento produttivo in Italia e a Roma, 1991-1994*, Roma, Confindustria, giugno 1994, pp. 30-61

Id., *Indagine congiunturale sul terziario avanzato, II semestre 1998*, Roma, Confindustria, 22 aprile 1999, pp. 1-17

Id., *Il "sistema imprese" nell'area romana. Analisi degli assetti sistemici ed esigenze di servizi dell'industria nella provincia di Roma*, Roma, Unione degli Industriali, 1990, pp. 1-153

Id., *Lo sviluppo metropolitano di Roma verso Est*, Roma, Confindustria, maggio 2002, pp. 7-39

Tab. 1
70- Attività Immobiliari

	Addetti	Addetti	Addetti	Addetti	Imprese	Imprese	Imprese	Imprese
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Viterbo	10	75	196	519	7	38	106	343
Rieti	4	17	61	134	3	11	36	100
Roma	2762	3604	6397	17187	544	1291	2280	10245
Latina	36	179	517	758	23	95	296	575
Frosinone	2	60	141	507	2	43	74	353
Totale Lazio	2814	3935	7312	19105	579	1478	2792	11616

Fonte: FITA (Federazione Italiana Terziario Avanzato)

Tab. 2
**71- Noleggio macchinari, Attrezzature
senza operatore**

	Addetti	Addetti	Addetti	Addetti	Imprese	Imprese	Imprese	Imprese
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Viterbo	16	11	106	79	7	5	45	57
Rieti	7	5	17	36	6	3	13	25
Roma	1844	2024	3158	4781	134	184	595	1062
Latina	23	28	166	228	6	13	92	164
Frosinone	11	48	161	338	6	35	56	92
Totale Lazio	1901	2116	3608	5462	159	240	801	1400

Fonte: FITA (Federazione Italiana Terziario Avanzato)

Tab. 3
72- Informatica ed attività connesse

	Addetti	Addetti	Addetti	Addetti	Imprese	Imprese	Imprese	Imprese
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Viterbo	11	40	385	633	5	12	125	310
Rieti	5	42	127	252	3	7	40	119
Roma	1850	8206	26960	53846	122	512	2128	8038
Latina	32	195	1076	1321	16	38	246	527
Frosinone	12	89	579	1115	4	18	112	328
Totale Lazio	1910	8572	29127	57167	150	587	2651	9322

Fonte: FITA (Federazione Italiana Terziario Avanzato)

Tab. 4
74- Attività professionali ed imprenditoriali

	Addetti	Addetti	Addetti	Addetti	Imprese	Imprese	Imprese	Imprese
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Viterbo	342	451	1587	2742	93	135	437	777
Rieti	32	83	752	754	22	55	243	323
Roma	20382	22840	38690	96179	1209	2259	5861	19095
Latina	313	831	2184	3973	98	213	681	1098
Frosinone	199	461	1749	2811	96	200	589	951
Totale Lazio	21268	24666	44962	106459	1518	2862	7811	22244

Fonte: FITA (Federazione Italiana Terziario Avanzato)

Tab. 5

K. Attività immobiliari, Noleggio, Informatica, Ricerca e Sviluppo, Servizi alle Imprese

	Addetti 1991	Addetti 1996	Addetti 2001
Piemonte	110303	154037	193890
Valle D'Aosta	3053	3903	6508
Lombardia	285227	380081	657185
Trentino-Alto Adige	19493	27399	38337
Veneto	91712	127936	173414
Friuli-Venezia Giulia	28328	36489	44739
Liguria	37770	47461	58677
Emilia-Romagna	103676	139756	195018
Toscana	80473	104321	135807
Umbria	13962	19483	26984
Marche	23912	33761	44759
Lazio	125583	174205	264157
Abruzzo	17462	23103	28455
Molise	4041	5124	6238
Campania	64283	88615	113680
Puglia	49362	62151	88681
Basilicata	8521	10534	12794
Calabria	16234	24504	30889
Sicilia	51876	64948	80464
Sardegna	22183	29240	37300
Totale	1157454	1557051	2237976

Fonte: FITA (Federazione Italiana Terziario Avanzato) elaborazione dati ISTAT